

Oggi i ministri discutono la riforma

Domani sciopero nazionale dei Cobas contro il blocco delle pensioni e la parità

ANNA PIZZO

ROMA

Questa mattina a palazzo Chigi il ministro Berlinguer presenterà il suo disegno di legge di riforma dei cicli. Poche le novità rispetto alla precedente versione: resta l'obbligo a 15 anni (l'obbligo comincia con l'ultimo anno di scuola per l'infanzia, a 5 anni e si conclude alla metà del secondo ciclo, a 15), resta la scelta precoce già dal primo anno del secondo ciclo di secondaria (cioè a 12 anni).

a nuova articolazione in cicli (infanzia 3-5 anni; ciclo primario 6-12 anni; ciclo secondario fino a 18 anni) cancellerà l'attuale scuola media. Prevista anche qualche integrazione: i primi tre anni di secondaria potranno essere seguiti in «sedi decentrate», quindi sufficientemente diffuse sul territorio. Sei gli indirizzi della secondaria: umanistico, scientifico, tecnico, tec-

nologico (gli attuali professionali), artistico e musicale (una novità, quest'ultimo). Ieri in tarda serata il ministro ha convocato sindacati e Cobas per consegnare loro il nuovo testo. Ma le reazioni non sembrano del tutto positive. Anche per questo i Cobas (assieme a Gilda, Unicobas, Cub e altre associazioni) hanno indetto per domani uno sciopero per l'intera giornata. In venti città terranno inoltre manifestazioni (a Roma l'appuntamento è alle 10 del mattino al ministero per poi raggiungere il Campidoglio). Perché la sede del comune? «Perché Rutelli si appresta a finanziare con 18 miliardi la scuola materna privata - chiarisce il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi - ed è un campanello di allarme». All'ordine del giorno della protesta c'è, infatti, anche la questione della legge di parità («diffidiamo Berlin-

guer dal fare colpi di mano estivi in questa direzione») e soprattutto il problema del decreto che blocca i pensionamenti a 35 mila insegnanti. «Non c'è solo il taglio - dice Bernocchi - ma anche notizie allarmanti sul futuro che parlano di blocco di tutte le pensioni di anzianità».

I Cobas hanno anche sentito ventilare l'ipotesi di un nuovo provvedimento per la riduzione delle classi che non prevede più tetti differenziati per ordini scolastici ma una sorta di «monte studenti» e «monte insegnanti» sopra il quale si prevedono solo tagli: «Sarebbe questa la carta del ministro per farsi finanziare la riforma?». Preoccupati i Cobas, lo sono molto anche per le recenti dichiarazioni ministeriali sul cosiddetto «federalismo»: per questo annunciano una loro forte presenza, domani, giornata di sciopero nazionale, «soprattutto

nel Veneto, dove i leghisti stanno portando avanti un'offensiva a tutto campo nei confronti degli insegnanti». Altro punto fortemente contestato dai Cobas degli insegnanti, riguarda la recente legge 546 che equipara il pubblico al privato e prevede un tetto di 365 giorni di malattia nel corso di tutta la carriera, superati i quali gli insegnanti vedranno una decurtazione del 50% al giorno rispetto alla pensione.

Ce n'è di che, quindi, per una mobilitazione «che per ora, a causa anche della sostanziale impossibilità a bloccare gli scrutini, ci vedrà in una mobilitazione continua, ma che, soprattutto sul punto della cosiddetta regionalizzazione e su quello del finanziamento alle scuole private - conclude Bernocchi - a settembre avrà ben altri esiti. Non esclusa l'occupazione delle scuole».

deve pesare sui lavoratori, ma solo sull'impresa. lo sciopero virtuale è solo un'invenzione di quei sindacati che da tempo hanno smesso di scioperare e che vogliono relegare lo sciopero nel dimenticatoio».

Anche i rappresentanti della Licta, il sindacato dei controllori di volo, si dicono contrari alla proposta. Per il segretario Aldo Felici, «non si può rinunciare al diritto di sciopero per fare un favore ai confederali». Felici ha anche spiegato di essere a favore dell'introduzione di regole certe per la regolamentazione. «Possiamo per esempio accordarci - spiega - sulla durata dello sciopero, possiamo pensare a un'ora invece di otto, ma prima di tutto va risolta la questione delle sanzioni ora applicate solo ai sindacati».

I sindacalisti dell'Ugl (la destra) sono disponibili a discutere la proposta, mentre chi è entusiasta è Paolo Bontempi, presidente dell'Appl, il sindacato dei piloti. «E' la vera svolta», ha commentato Bontempi, secondo il quale è l'unico modo per conciliare i diritti dei lavoratori con quelli degli utenti. Naturalmente molto favorevole all'idea il Movimento federativo democratico e la Federconsumatori.